

Calabresi illustri

Luigi (Aloisio) Lilio di Cirò, grande mente per la riforma del calendario

Trenta giorni ha novembre
E di Lilio ce n'è uno...

a cura di Oreste Parise

«Aloisio Lilio, come latinamente piacque ad alcuni di chiamarlo» è un illustre cirotano, il quale divide con il fratello Antonio il merito di aver riformato il calendario giuliano, introdotto da Giulio Cesare nel 46 a.C. sulla base di uno studio dell'astronomo greco Sosigene di Alessandria, dandogli l'assetto definitivo tuttora in vigore. Questo è l'incipit della biografia scritta da Luigi Accattatis, il quale si dilunga a dimostrare che sia nato a Cirò, rifiutando decisamente che possa essere confuso con Zaccaria Lilio, illustre letterato vicentino vissuto nel XV secolo, non è neanche romano, vicentino o di oscuri natali.

Girolamo Marafioti, nativo di Polistena, vi dedica poche righe scrivendo della città di Cirò, sebbene nel 1601, anno di pubblicazione del suo famoso libro sulla Calabria, il personaggio doveva essere ancora molto conosciuto, bene essendo scomparso solo qualche decina di anni prima nel 1574. La Bolla del Papa Gregorio XIII è del 1582, con la quale viene promulgato il calendario. Parlando di Cirò afferma:

«In quella città fiorì Aloisio Giglio, & Antonio Giglio medici, & astrologi, li quali hanno ordinato 'l calendario gregoriano, per comandamento di Gregorio XIII, sommo Pontefice». Aloysius Lilius, scrive lo Zavarrone nella *Bibliotheca calabra* (1753) «*Hic tabularum epactarum cyclum continentes concinnavit pro emendatione Calendarii Romani, quod postea gregorianum appellatum est*».

Maggiore spazio vi dedica Giovan Francesco Pugliese nella

Descrizione ed istorica narrazione della città di Cirò, pubblicata nel di Giovan Francesco Pugliese a Napoli nel 1849, dove i fratelli Giglio, Alvise Balsassarre e Antonio, sono ricordati con una punta di orgoglio. Alvise è una forma corrotta di Aloysius, così come Lilio è la traduzione latina di Giglio.

Scriva il Pugliese. «Che se altri non avesse, basterebbero i soli Lilio a spanderle un lume che non può eclissarsi. Di costoro si è tanto scritto e disputato, che ormai superflua cosa sembrerebbe di qui parlarne; ma se le cose prospere ed avverse, luminose, o tetre della patria mia proposi di narrare, gran peccato mi s'imputerebbe se passassi oltre con una semplice citazione de' loro nomi illustri. Adempio dunque ad un dovere sacro, facendone breve biografia.

Nacquero in Cirò da onesti e poco agiati genitori i germani Alvise Baldassarre, ed Antonio Lilio circa il 1510. Ebbero cura i genitori di avviarli entrambi nella via delle lettere, e dopo i rudimenti grammaticali secondo i ferrei metodi di allora si spinsero nella buona letteratura, e nella filosofia sotto il generoso lor concittadino Giovan Teseo Casopero. Circa al vigesimo anno si recarono nella Capitale entrambi appassionati degli studi fisici e matematici, e con particolarità versossi Alvise Baldassarre all'astronomia, ed Antonio alla medicina. Ma le sostanze paterne non eran così prospere da seconda-



La sua memoria è legata alla riforma del calendario disposta da Gregorio XIII, cui diede la forma attualmente in vigore. La sua relazione fu portata alla Commissione di astronomi nominata ad hoc, nella quale erano presenti ben tre calabresi sui cinque membri

re il genio che doveva farli immortali, ed Alvise ebbe un impiego presso il conte Garafa feudatario di Cirò. Così assicurava il mantenimento senza interrompere il corso de' suoi prediletti studii. Di ciò rese informato il suo precettore Casopero, il quale fervido amatore della letteratura ne fu poco contento, per cui gli rispose da Cirò il 27 gennaio 1532 la seguente risposta, nella quale dolcemente e paternamente lo sgridava, e lo consigliava a fuggire l'Aula del Principe, perché, ivi erano i germi della seduzione, che lo avrebbero sviato: lo consigliava a fuggirne ed a cercare altri mezzi onesti come poter convivere con uomini letterati, coltivar le scienze, ed acquistar fama senza troppo aggravar la famiglia».

Non si hanno notizie della sua vita, né della sua famiglia. L'Accattatis riporta le notizie tratte dal Grossi, *Bibliografia Napoletana*.

Questo felice ingegno nacque nella città di Cirò. Si rese egli immortale col progetto della riforma del calendario, eseguita nel 1582 sotto il Pontefice Gregorio XIII. La *Bolla gregoriana*, e gli scrittori tutti di quel tempo assicurano a lui la gloria di siffatta invenzione; ma egli non ebbe la sorte di vedere eseguito il suo memorando progetto, che anzi prevenuto dalla morte non pote' offrirlo al Pontefice, a cui poscia lo rassegnò il suo fratello germano Antonio Giglio. La grandezza e l'importanza dell'invenzione, che tanta gloria ha prodotto al suo autore e alla patria nostra, cui diede alla luce uomo sì celebre, ci rende ardentissimi a ripetere un po' altro l'affare di cui si tratta. E noi così facendo ci lusinghiamo che possa riuscire di somma soddisfazione a coloro, che per avventura l'ignorano, e di non lieve compiacimento a quei che lo sanno, venendone ora a rinfrescare la memoria.

Ci lasciò scritto il Solino, che in Italia avanti la fondazione di Roma l'anno fosse di 13 mesi. È probabile, che in molti luoghi della stessa Italia, precisamente nei littorali abitati dai greci, l'anno fosse di mesi 12, com'era il costume di quella colta nazione, Sembra rilevarsi dal poeta di Sulmona, che anticamente nel Lazio e nei Sabini fosse l'anno composto di 12 mesi, de' quali gennaio consacrato a Giano era il primo, e febbraio consacrato agli dei dei morti l'ultimo. Romolo riformò l'anno in dieci mesi, e togliendo il primo e l'ultimo gli diede quest'ordine: Marzo, consacrato a Marzo, Aprile a Venere, Maggio ai maggiori, Giugno ai giovani, e gli altri li chiamò dal numero dell'ordine loro: Quintilis, Sextilis, fino a December. Marzo, Maggio, Quintile, Ottobre venivano composti di giorni trentuno. Gli altri di trenta. In tal modo tutto l'anno fu ridotto da Romolo in 304 giorni.

Numa Pompilio di origine sabina, vi riaggiunse gli altri due mesi, cioè Gennaio nel principio, e Febbraio in ultimo luogo. Dopo qualche tempo si pose Febraro in primo luogo, e Gennaio all'ultimo. Finalmente Gennaio fu il primo mese, Febbraio il secondo, e seguitossi l'ordine che oggi abbiamo.

